

ropeo di cui sono considerati le genealogie, le tipologie, i contatti; vengono analizzati i rapporti tra indoeuropeo e nostratico, eschimese, ainu, coreano, sinotibetano, austronesiano, dravidico, lingue caucasiche, uralo-altaico, camito-semitico; come si rileva, si tratta di una sintesi utilissima.

(C. MILANI)

G. JUCQUOIS - B. DEVLAMMINCK, *Compléments aux dictionnaires étymologiques du grec ancien. I, A-K*, « Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain », 8, Éd. Peeters, Louvain 1977. Un vol. di pp. 121.

B. DEVLAMMINCK - G. JUCQUOIS, *Compléments aux dictionnaires étymologiques du gotique. I, A-F*, « Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain », 9, Éd. Peeters, Louvain 1977. Un vol. di pp. 123.

Per quanto riguarda i vocabolari etimologici la situazione del greco antico si presenta diversa rispetto a quella del gotico. Per il greco abbiamo due ottimi vocabolari etimologici abbastanza recenti, apparsi quasi contemporaneamente, quelli di H. Frisk (*Griechisches etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Heidelberg 1960-1972) e quello di P. Chantraine (*Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Klincksieck, Paris 1968-1980), tra di loro complementari essendo il primo più rivolto alla preistoria e protostoria del lessico greco, ed ai problemi della comparazione e della ricostruzione, il secondo più attento alla storia delle parole e delle famiglie lessicali.

Per il gotico invece il vocabolario etimologico fondamentale di cui disponiamo è ancora quello di S. Feist (*Vergleichendes Wörterbuch der gotischen Sprache*, Leiden 1939) che nella sua terza ed ultima edizione riflette una situazione degli studi etimologici piuttosto arretrata nel tempo, e quindi per esso è più sentita ed impellente la necessità di un aggiornamento che tenga nel debito conto le ricerche di quest'ultimo quarantennio.

Nel preparare i *Compléments* ai vocabolari etimologici greci e gotici i due linguisti di Lovanio hanno proceduto pertanto in modo diverso. Per il greco si sono cioè limitati allo spoglio del materiale fornito da 26 recensioni apparse dopo la pubblicazione dei primi due tomi del vocabolario etimologico dello Chantraine, e occasionalmente da qualche altra pubblicazione. Il materiale presentato è abbastanza copioso e interessante: scorrendo le pagine del volume si possono notare i numerosi contributi soprattutto di O. Szemerényi (nell'ampia recensione apparsa in « *Gnomon* », 42, pp. 641-675) e di C. J. Ruijgh (nelle due recensioni in « *Lingua* », 25, pp. 302-321; 26, pp. 162-173).

Per il gotico invece Devlamminck e Jucquois si sono basati su un numero molto più ampio di

pubblicazioni indicate nella « *Bibliographie* » che si trova nelle prime pagine dei *Compléments* (pp. 7-14). Sono interessanti i riferimenti riguardanti l'etimologia della nuova parola gotica *farwa* « forma, apparenza » che mancava nel Feist e negli altri vocabolari gotici in quanto è attestata solo nell'ultimo foglio del *Codex Argenteus* scoperto nel 1970 in una cassa di reliquie della cattedra di Spira.

I due volumi che presentiamo sono utilissimi strumenti di lavoro per linguisti e filologi a qualunque titolo interessanti ai problemi dell'etimologia greca e gotica. Per riferimenti bibliografici più esaustivi si dovrà ricorrere agli Indici delle riviste linguistiche e filologiche, dei dizionari etimologici e delle monografie che l'Institut de Linguistique dell'Università di Lovanio prepara e pubblica con l'ausilio degli elaboratori elettronici. Tutti gli studiosi non possono che augurarsi un rapido e felice compimento di questa meritoria attività che, rendendo più agevole e spedita l'informazione scientifica, contribuirà validamente al progresso delle ricerche.

(G. BOLOGNESI)

E. PERUZZI, *Mycenaeans in Early Latium*, with an archaeological Appendix by L. VAGNETTI, « *In-cunabula Graeca* », LXXV, Ed. dell'Ateneo e Bizzarri, Roma 1980. Un vol. di pp. 184, con XII tavole.

L'autore, che in altri lavori aveva già affrontato questo problema, offre nel presente volume una meditazione completa e matura della questione. Lo spunto viene da Strabone 5.3.3.2, passo nel quale lo storico riporta la tradizione secondo cui Roma troverebbe le sue lontane origini in una colonia arcade fondata da Evandro. Come Dionigi di Alicarnasso aggiunse, cfr. 1.74.2, dei coloni provenienti da Pallanteion, una città vicina a Tegea, circa 60 anni prima della guerra di Troia (c. 1252 a. C., cronologia di Erastostene; caduta di Troia nel 1183 a. C.), si sarebbero stanziati sul Palatino. La data della migrazione degli Arcadi coincide col periodo degli Archivi micenei di Pilo e con la presenza di testi in Lineare B a Micene e a Tirinto. La data della migrazione degli Arcadi coincide anche con la data dei frammenti di ceramica micenea trovati nel Lazio e nell'Italia centrale e studiati da Lucia Vagnetti in una dotta appendice al volume del Peruzzi; alcuni di questi reperti risalgono al 1300-1200 circa a. C.

Alla tradizione degli storici greci, che il Peruzzi discute accuratamente, ai reperti archeologici si aggiungerebbero dei fatti linguistici per cui la tradizione di una presenza micenea sul Palatino e nel Lazio nel XIII secolo apparirebbe dimostrabile. La tradizione degli storici è arricchita da altre testimonianze, per es. quella di Solino, 2.7.8, a proposito della fondazione di Tibur; egli, basandosi su Catone, cfr. 56 Peter, dice che sarebbe stata fondata

dall'arcade Catillo, comandante della flotta di Evandro, o da giovani argivi; in realtà Catillo, figlio di Anfirao re d'Argo, non era arcade, ma questa tradizione potrebbe essere nata dal fatto che guidava la flotta di Evandro; d'altra parte questo dato concorda col fatto che Tibur era ritenuta colonia argiva, non arcade.

Il Peruzzi esamina quindi il complesso problema delle migrazioni degli Arcadi nel Lazio; essi si erano stanziati anche ad Alba Longa, cfr. Dion. Hal. 2.2.2. Egli conclude questa parte, notando che la tradizione della colonizzazione arcade del Lazio, dati i molteplici elementi su cui si fonda, non può essere considerata finzione di un mito lontano, ma deve avere un fondamento di verità.

Il Peruzzi trova poi delle coincidenze, delle corrispondenze tra mondo miceneo e mondo latino, a livello linguistico, per cui la sua convinzione appare ulteriormente radicata. Secondo l'approfondita analisi dello studioso sarebbero prestiti micenei nel latino antichissimo del Lazio alcuni *mots de civilization*, cfr. *fidēs* — gr. *φίδες*, *capis* — gr. *σαφίς*; *capis*, *capula* sarebbero da riconnettere al gr. *σάφαλος* glossato da Esichio *ἀνλητήρ*, e al mic. *ka-pa-ra saφαλάι*; l'analisi di questi termini è molto ampia e motivata anche a livello fonologico, per es. è interessante riscontrare in latino la caduta di /s-/ in nesso consonantico iniziale nei prestiti dal greco. Quanto a /f-/ di *fidēs*, sarebbe esito normale di gr. /ph/ in prestiti antichissimi, parallelo all'esito /f/ da ie. /*bh/, /*ph/. Inoltre si veda lat. *tubi*, *tubae* cfr. gr. *στύπος*; è interessante rilevare mic. gr. /p/ > lat. /b/, cfr. lat. *buxus*, mic. *pu-ko-so*, gr. *πύξος*, lat. *burrus*, mic. *pu-wo*, gr. *πυρρός*, lat. *carbasus*, mic. *ka-pa-so*, gr. *κάρασος*.

Nel campo delle armi si nota: come *cuspis* cfr. mic. *qi-si-pe-e*, gr. *ξίφος*; *baleum/ieus* retroformazione di *baltea* dal mic. *pa-ta-ja παλταία*, cfr. gr. *παλτών*; *bractea*, cfr. mic. **praktea* da **prakteus*, cfr. mic. *pa-ra-ke-te-e-we*.

Nel campo delle costruzioni sarebbero prestiti micenei: lat. *furca* cfr. gr. *φόρκα*, Hesych. *φόρκες* *χάρρακες*; lat. *fenestra* da un antico *fēstra* (Ennio, cfr. Macr. 3.12.8), Paul. F.80.27: *fēstra* deriverebbe da **fewestra* < **φαφεστῆρα* (anche qui /ph/ > /f/) lat. *trabs* cfr. gr. *τράφηξ*, *τρόφηξ*, *τρόπος*, Mosch. ap. Ath. 5.208c.; lat. *clavis* cfr. mic. *ka-ra-wi-po-ro*.

Nel campo dei tessuti deriverebbero dal miceneo: *trabea* cfr. mic. *te-pa τήβα* gr. *τήβεννος*, femm., *τηβεννίς*; *linum* cfr. mic. *ri-no*, *ri-ta pa-we-a2* *λίτα φάρφα*; *carbasus* cfr. mic. *ka-pa-so*, gr. *κάρασος*; lat. *rudens* cfr. mic. *ru-de-a2*.

Quanto all'agricoltura, *vervactum* rimanderebbe al mic. *φόρφος* *ἀκτιος* (cfr. *wo-wo*, *wo-wi-ja*), gr. *ὄρος*, ion. *οὔρος*; lat. *iūgus* « iugero », richiamerebbe il mic. ZE (PY Aq 64 e 218) misura agraria *ζεῦγος*; lat. *forbea*, cfr. mic. *po-qa*, gr. *φορβή*.

Quanto alla religione, il latino *Vica Pota* « *Victoria* », cfr. *Veica Noriceia*, *CIL* I2. 2.2217 e p. 714 = p. 736, *ILLR* 268, si rifarebbe al mic. *woikos potniās* cfr. *po-ti-ni-ja*; lat. *lupercāles* deriverebbe da **wi^lk^warkades* **λυκαρχαδες*; lat. *bucar*, Paul. F. 32.20, verrebbe dal mic. **g^wou-kar* cfr. mic. *qo-u-*

ka-ra. A questi sarebbe da aggiungere *lectisternium* cfr. mic. *re-ke-to-te-ri-jo*: l'importazione di questo termine nonché del rito sarebbe avvenuta tuttavia a Cuma, cfr. C. Milani, *Osservazioni sul lat. lectisternium*, « Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett. », CX (1976), pp. 231-242. A questi prestiti bisognerebbe aggiungere le connessioni fatte da G. Maddoli, *Contatti antichi del mondo latino col mondo greco*, in *Alle origini del latino*, a cura di E. Veneis, Pisa 1982, pp. 48 s., il quale riconnette *Lavinium* e *Laurentes* alla serie toponomastica in cui entrano anche *ra-wa-ra-ti-jo/ra-u-ra-ti-jo* di Pilo, cfr. G. Pugliese Carratelli, *Achei nell'Etruria e nel Lazio*, « Scritti sul mondo antico », Napoli 1976, p. 283 s. Lo studio di questi termini è sempre inserito dal Peruzzi in un contesto storico-antiquario e linguistico molto approfondito. L'analisi è ampliata anche ai rapporti tra Micenei e Etruschi, problema molto complesso e affascinante che prende spunto dai passi di Probo, cfr. *In Georg.*, I.16, e di Lido, cfr. *Ost.* 3 Wachsmuth.

Come si rileva, si tratta d'un lavoro ricco di intuizioni originali che prospettano una problematica nuova, analizzata col gusto del linguista ma anche con la finezza dello storico.

(C. MILANI)

AUTORI VARI, *Alle origini del latino*, « Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa, 7-8 dicembre 1980 », a cura di E. VENEIS, Giardini, Pisa 1982. Un vol. di pp. 78.

Il volume raccoglie le quattro relazioni tenute in occasione del convegno di studi organizzato dalla Società italiana di Glottologia sul tema *Alle origini del latino*.

Nello studio delle lingue indoeuropee il latino ha avuto col greco un posto privilegiato sia a livello filologico che a livello comparatistico. A una analisi più approfondita il latino rivela un'immagine di sè meno monolitica di quanto potrebbe sembrare in base a studi in cui il classico viene talora assunto a modello paradigmatico. Rimangono invece ancora irrisolte opposizioni del tipo *urbanitas* vs *rusticitas*, classico vs volgare. Il Convegno di Pisa è nato appunto da questa constatazione e gli « Atti » mettono in luce come una metodologia, rinnovata dalla coscienza di interferenze culturali e linguistiche plurime, resa più problematica dall'apporto della sociolinguistica, possa chiarire o contribuire a chiarire aspetti della lingua e della cultura latine ancora oggetto di discussione. M. L. Porzio Gernia, *Il latino e le lingue indoeuropee dell'Italia antica* (pp. 11-26), analizza i rapporti tra il latino e le lingue dell'Italia antica, individuando gli aspetti concreti del contatto linguistico nelle isoglosse che collegano le lingue italiche al latino. Essa ha chiarito inoltre come già nel latino arcaico inizi la trasformazione morfosintattica che porterà poi alle lingue romanze. M. Cristofani illu-